

## Le aziende Ue adesso temono l' hi-tech cinese

ANDREA PIRA

Presentato il Business Confidence Survey della Camera di Commercio Ue. Le restrizioni rendono difficile fare affari nel Paese. Le **imprese** europee in Cina sentono la pressione delle aziende locali nel campo dell' innovazione. Per la prima volta infatti considerano le concorrenti cinesi allo stesso livello se non addirittura più avanti nella capacità di fornire servizi e prodotti innovativi, intercettando la domanda della classe media della Repubblica popolare. A pensarla così è il 61% delle aziende che hanno partecipato all' ultima edizione del Business Confidence Survey della Camera di commercio dell' Unione europea, curato assieme alla società di consulenza Roland Berger e presentato ieri in contemporanea a Pechino e Shanghai. «Le aziende cinesi stanno diventando più forti e competitive», ha commentato il presidente della Camera di commercio, Mats Harbom che non nasconde alcuni progressi registrati lo scorso anno sul piano della concorrenza alla pari con i cinesi. Tuttavia barriere nella regolamentazione e restrizioni nell' accesso al mercato e a Internet stanno rendendo più difficile fare affari nel Paese. Ostacoli che pesano soprattutto sulle piccole e medie aziende, ossia su quelle realtà che hanno meno risorse per farvi fronte. «Persiste la mancanza di reciprocità negli investimenti tra Cina e Ue e le aziende europee ne sono coscienti: per il 62% dei nostri iscritti i cinesi che operano nei loro stessi settori hanno un migliore accesso al mercato europeo rispetto a quello di cui loro godono in Cina», ha commentato Carlo D' Andrea, vicepresidente e Shanghai Chapter Chairman della Camera di commercio, contattato da MF-Milano Finanza, «occorre più che mai approfondire il dialogo tra i nostri leader politici e arrivare a una soluzione nei negoziati sull' ambizioso EU-China Comprehensive Agreement on Investment». Tale mancanza di reciprocità emerge anche nella disparità dell' ammontare di investimenti diretti. Nel 2017 il flusso dalla Repubblica popolare all' Unione europea ha toccato i 30 miliardi di euro. Quello nel senso opposto non ha superato gli 8 miliardi, stesso ammontare del 2016. Il 57% delle aziende Ue si dice



comunque pronto ad aumentare gli investimenti in Cina se al tempo stesso saranno ridotte le barriere d' accesso al mercato interno. Dalla discussione non possono stare fuori le tensioni commerciali con gli Usa di Donald Trump, che preoccupano le **imprese** Ue. Il 55% invece ritiene di poter trovare opportunità nell' ambito dell' iniziativa Belt and Road. (riproduzione riservata)